

# Le 60 farmacie rurali a rischio chiusura

## «Fatturato crollato»

Preoccupazione dalla montagna alla pianura: «Se va bene facciamo 20 scontrini al giorno. La distribuzione negli ospedali toglie lavoro»

Elisa Malacalza  
elisa.malacalza@liberta.it

### PIACENZA

● In cinque anni il fatturato si è ridotto di due terzi, per tanti. Quando va bene, facciamo 20 scontrini in un giorno. Non sappiamo onestamente quanto potremo andare avanti così. La distribuzione dei farmaci negli ospedali e nelle case della salute ci ha dato una mazzata pesantissima. Con l'unico risultato che troviamo poi farmaci che costano un occhio della testa gettati nei bidoni».

Fanno i farmacisti, ma un farmaco allo spopolamento delle montagne e alla difficoltà gestionali non è stato mai trovato. I piccoli borghi perdono abitanti - un'emorragia iniziata negli anni Settanta - e sembra un miracolo far sopravvivere le 60 farmacie rurali del territorio piacentino, il "presidio per la salute" dei paesi dove, tra l'altro, mancano sempre più i medici. Un esempio: due concorsi andati deserti a Fer-

riere, poi un medico trovato, ma da Parma, e per due ore al giorno. Ora si somma la situazione delle farmacie classificate come rurali, cioè quelle dei Comuni fino a 5 mila abitanti: 6.800 in tutta Italia, 521 in Emilia-Romagna, in luoghi difficilmente raggiungibili. Sono tutte po-



**Il sistema resiste grazie alla tenacia dei farmacisti» (Diego Garilli)**



**Il sussidio è fermo dal 1969, il valore si è ridotto 20 volte» (i farmacisti)**

tenzialmente a rischio, nel silenzio generale, tra fatturati che diminuiscono e difficoltà di gestione.

### «Pezzo dopo pezzo»

«La frammentazione delle politiche ha minato la sostenibilità delle farmacie. Il nostro ruolo ci è stato sfilato pezzo per pezzo», ha detto agli Stati generali delle farmacie a Roma il presidente nazionale di Federfarma Marco Cossolo. «Non c'è più da scherzare. Le farmacie rurali sono a rischio chiusura». Ci sono bilanci difficilissimi: «E soprattutto c'è una remunerazione dell'attività svolta dal farmacista nei confronti del Servizio sanitario nazionale che non è più degna di un professionista» e, in calcolato Cossolo.

### «Noi aiutiamo i pazienti»

Diego Garilli, referente delle farmacie rurali per Federfarma Piacenza e titolare di farmacia a Bobbio, precisa che il sistema locale è tenace, mostra i muscoli: «Bisogna sottolineare come qui le farmacie



L'sos lanciato è unanime: la distribuzione di medicinali in ospedale e nelle case della salute sta avendo un impatto pesante sulle farmacie. In questa foto, farmaci non scaduti gettati dai pazienti che li hanno ricevuti in ospedale

rurali stiano tenendo duro da anni, con senso di responsabilità verso le loro comunità di appartenenza», sottolinea. «Lo spopolamento progressivo dell'Appennino è di sicuro un danno, anche se ogni farmacista ce la mette tutta per essere un punto di riferimento per chi vive la montagna, soprattutto per i più anziani». Uno dei problemi più impattanti è quello della distribuzione diretta dei farmaci da parte della Regione attraverso le aziende sanitarie: «Auspichiamo una più stretta collaborazione con l'Ausl», precisa Garilli. E altri farmacisti interpellati nelle alte valli del Piacentino aggiungono, chiedendo l'anonimato: «Un conto è

garantire dall'ospedale a un paziente farmaci necessari per i primi giorni dopo la dimissione. Altro è fornire, come abbiamo visto fare, "borse" di farmaci, per sei mesi. Così ci danneggiano. Con il sistema della distribuzione diretta spesso il paziente interrompe la cura oppure lascia i farmaci nel cassetto».

### Aiuti fermi dal 1969

Le 4.700 farmacie rurali che si trovano in centri con meno di tremila abitanti ricevono un sussidio. No? «Ma non è mai stato rivalutato dal 1969, e oggi il suo valore è 20 volte in meno quello iniziale», insorgono altri.

«Una lotta contro i mulini a vento se manca la gente»

Scaramuzza a Ferriere sottolinea come la professione sia cambiata negli ultimi anni

### FERRIERE

● Il farmacista Danilo Scaramuzza è nato e cresciuto a Ferriere. «Questo indubbiamente mi ha aiutato a capire la montagna, ma il problema dello spopolamento è gravissimo. Non c'è una cura, al momento. E la farmacia ne risente. Ci salvia in estate, poi l'inverno è lungo per tutte le attività...», sottolinea. «Il lavoro è cambiato notevolmente negli anni. Soprattutto in montagna si risente del calo del fatturato. I servizi sanitari si reggono fino a quando ci sono numeri adeguati. Se vengono progressivamente a mancare i cittadini e non arrivano nuove famiglie l'Appennino farà sempre più fatica a rialzarsi». È stata annunciata lotta per avere il medico a tempo pieno, nei giorni scorsi: «Ma quelle sono lotte contro i mulini a vento. Non ci sono medici in tutta Italia, i concorsi vanno deserti. Mi sembra già un risultato incredibile poterne avere uno due ore al giorno. I mesi estivi ci danno rinforzo. Poi, per il resto, è un susseguirsi di funerali. Serve aiuto contro lo spopolamento. Altrimenti...», elma

«Uno sgravio fiscale sarebbe un segno di attenzione»

La farmacista precisa come a Ottone le frazioni siano molto distanti dal primo ospedale

### OTTONE

● «Questi problemi sono sentiti in tutta Italia, nei piccoli paesi. Servirebbe almeno una fiscalità capace di tenere in considerazione il deficit di sviluppo nell'Appennino. Anche perché, qui, in farmacia, si cerca di dare il massimo servizio, sei giorni su sette».

La dottoressa Cristina Gazzola, a Ottone, sottolinea come la farmacia diventi il centro delle prenotazioni degli esami e delle visite e di altri servizi: «Le persone si rivolgono a noi anche solo per un consiglio, nel caso in cui non ci sia il medico», precisa. «Se serve anche una piccola medicazione, ci siamo. Garantiamo una o due consegne di farmaci al giorno da parte del grossista, anche nel periodo invernale». Sulla distribuzione diretta dei farmaci negli ospedali, anche Gazzola ne sottolinea il danno per le farmacie. «Mentre andrebbe secondo me allargata la possibilità di garantire nelle nostre farmacie anche farmaci ospedalieri, come quelli per oncologici o diabetici. Anche perché ci sono frazioni che distano dall'ospedale di Bobbio un'ora di auto», elma

«Legame umano forte ma la logistica è un problema»

Savi lavora a Morfasso e sottolinea come i collegamenti non siano facili

### MORFASSO

● Serena Savi è una farmacista tra le più giovani, in montagna: ha infatti 32 anni e, nonostante viva a Castellarquato, ogni mattina si alza e va a lavorare a Morfasso, alta Valdarda. Contenta o pentita? «Mi trovo bene a Morfasso, soprattutto per il legame che qui si riesce a instaurare con i cittadini», spiega. «Ci si conosce un po' tutti e questo rende la farmacia ancora più preziosa, perché diventa un punto di riferimento. Le difficoltà logistiche del lavorare in Appennino però sono evidenti, sotto gli occhi di tutti. Basti pensare agli effetti del gelicidio, che ha devastato più volte negli ultimi anni le strade, rendendo complicato anche il semplice rifornimento di farmaci. Alla montagna servirebbe di sicuro un "farmaco" speciale per riuscire a creare più posti di lavoro e prospettive. Altrimenti in effetti anche garantire i servizi, come quello di un'attività come la farmacia, rischia di diventare ogni volta complicato. Di certo noi farmacisti anche nelle sedi "rurali" ce la mettiamo tutta per non far mancare niente», elma

«Consegniamo i farmaci a casa non lasciamo soli gli anziani»

De Rosa, da due anni a Marsaglia, sottolinea i rischi della distribuzione

### MARSAGLIA

● Consegna i farmaci a domicilio, perché nessun anziano resti solo. Farmacia rurale è anche questo, come è evidente a Marsaglia di Corte Brugnate. Il farmacista Salvatore De Rosa sottolinea come i cittadini siano soprattutto anziani: «E cerchiamo in tutti i modi di andar loro incontro. Per questo ogni settimana garantiamo anche la consegna dei farmaci a casa», precisa. «Gli anziani meriterebbero davvero tutta la nostra attenzione». Il problema che sta causando più danno, anche qui, è la distribuzione diretta dei farmaci negli ospedali. E a Bobbio sta anche per nascere la casa della salute: «Ne ho parlato anche con altri colleghi, serve attenzione. Le nostre realtà non possono essere penalizzate. Le nostre farmacie in montagna si chiamano "farmacie di servizio", perché cerchiamo di dare il massimo per andare incontro ai cittadini. Cerchiamo di garantire anche piccole prestazioni come la misurazione della pressione. La legge può consentire di ampliare i servizi. Invece con la distribuzione diretta dei farmaci la situazione si complica», elma

«Per stare in piedi preparo anche il gelato ai bambini»

Maffoni sottolinea come le farmacie negli anni siano diventate vere "botteghe"

### NIVIANO

● Non c'è solo la montagna. Anche le farmacie dei piccoli paesi come Niviano sono considerate "rurali". Chiara Maffoni, farmacista, ha voluto qui creare non una semplice farmacia, ma un centro dove dare più risposte. Così si reagisce, in pianura, dove ci sono più famiglie, al nodo della distribuzione dei farmaci in ospedale e nelle case della salute. Niviano infatti, come posizione, non solo "risente" della vicinanza con la città, ma anche di quella con Rivergaro e Podenzano, dove appunto si trovano due case della salute. Che fare? «Cerchiamo di garantire più servizi possibili al cittadino per evitarli i viaggi in città», precisa Maffoni. «Prenotazioni, ma anche distribuzione dei pasti della mensa, fino al gelato per i bambini o i consigli per un buon make up, il trucco, in salute. Siamo diventati botteghe, dove inventarsi strade, ovviamente collegate alla salute, per rispondere alle domande dei cittadini del paese e non solo. In montagna la situazione è più grave e il servizio ancora più essenziale», elma

### OTTIMIZZAZIONE DEI SERVIZI



### ALTA VALTIDONE

● E a Pecorara si cambia. Dal primo marzo infatti si è resa necessaria una modifica oraria nella farmacia che rientra nel comune di Alta Val Tidone. Motivo? Quello sentito anche in altri territori: «Le variazioni, concordate con l'amministrazione comunale, rispondono alle reali necessità del territorio e si rendono necessarie per ottimizzare i servizi e renderli sostenibili nel lungo e medio termine», si legge in un avviso. C'è di mezzo dunque la sostenibilità del sistema.

Così l'ambulatorio medico apre dunque il lunedì e venerdì mattina dalle 8 alle 10, mentre la farmacia, negli stessi giorni, dalle 8.30 alle 12.30. Solo il primo mercoledì del mese entrambi apriranno al pomeriggio, dalle 15 alle 18. Per quanto riguarda invece il periodo in cui le seconde case si riaprono e le presenze aumentano, dunque dal primo luglio al 15 agosto, l'ambulatorio medico e la farmacia apriranno anche tutti i mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 18. Sempre dal primo luglio a Ferragosto la farmacia sarà aperta anche al sabato mattina dalle 9 alle 12. elma

«Ci facciamo diventare dipendenti dell'Ausl»

Alcuni farmacisti precisano come i bonus siano minimi e i cali invece continui

### PIACENZA

● C'è un gruppo di farmacisti che chiede di restare anonimo. Ma che ha moltissimo da dire. «Vedi», dicono indicando i farmaci in pagina. «Questi medicinali costano tantissimo. Li abbiamo trovati nel bidone degli scaduti e non lo erano. Sono sigillati, e con il timbro della farmacia ospedaliera. Il problema ci riguarda tutti, città compresa. Per certe terapie infatti il cliente è obbligato ad andare alla farmacia ospedaliera. Ci sono così milioni di farmaci che escono in distribuzione diretta. I nostri cali di fatturato sono evidenti, eppure continuiamo a cercare di fare del nostro meglio, garantendo ovviamente anche il servizio notturno, i turni alla domenica. Ci sono paesini dove vi sono poche centinaia di abitanti. Il calo demografico non aiuta. Se ci si mette anche la distribuzione diretta saremo destinati a chiudere. Allora, piuttosto, ci facciamo diventare dipendenti dell'Ausl». Sussidi? «Sono trecento euro all'anno. Meno di un caffè al giorno. Ora c'è una specie di indennità di residenza. Va bene, ci aiuta. Ma purtroppo non basta», elma